

Elzeviro / Un saggio di Soriero

PROSPETTIVE MEDITERRANEE PER IL SUD

di **Giovanni Russo**

La copertina del libro *Sud, vent'anni di solitudine* di Giuseppe Soriero (Donzelli, pagine 236, € 19,50) riassume efficacemente il senso e gli obiettivi di questo saggio: la stazioncina di Roccella Ionica inondata dal sole, con in primo piano il doppio binario deserto e una fanciulla in attesa di quel treno che la porterà via, lontano dall'isolamento e dalla solitudine nella quale da vent'anni l'intero Mezzogiorno sembra sprofondata, da quando nel 1992 fu approvata la legge 488 che poneva fine all'intervento straordinario. Dopo una riflessione di carattere storico sulle condizioni del Sud al momento dell'Unità d'Italia, Soriero affronta vari temi riguardanti il Mezzogiorno, prevalentemente quelli di carattere socioeconomico e politico.

* * *

La sua analisi lo porta a individuare sintomi, cause e terapie che si dovrebbero apportare alle patologie che affliggono da decenni il Sud del nostro Paese. Come continuare ad ignorare le condizioni strutturali del nostro modello di sviluppo? Com'è possibile che a tutt'oggi si debba assistere ad un persistente dualismo, che ha nel calo del Prodotto interno lordo e dell'occupazione l'aspetto più palese: 1,2 per cento al Centro-Nord e 4 per cento nel Sud? Come non prendere in considerazione il peso della corruzione e dell'economia criminale, che sta ora devastando anche il Nord, con l'unico merito di porre fine a «pretese interpretazioni "antropologiche" della diversità meridionale»?

Senza lanciare anatemi né intraprendere crociate ideologiche, Soriero invoca da parte dello Stato più garanzie, più trasparenza, più controlli, la riforma strutturale della Pubblica amministrazione, la necessità di rafforzare l'intervento pubblico nella lotta alla mafia e all'illegalità, di ridefinire nuove mete di crescita e sviluppo.

Soriero, già parlamentare dei Democratici di sinistra, sottosegretario con Romano Prodi, docente universitario e componente della consulta per il Mezzogiorno del Cnel, individua in un nuovo modello europeo di sviluppo la terapia per portare a guarigione questo malato che a suo avviso è tutt'altro che incurabile. Poiché si sono rivelati fallaci sia l'abrogazione dell'intervento straordinario, sia la cosiddetta pianificazione dal basso, il federalismo fiscale e l'accanito e vano dibattito sul «sacco del Nord», è il caso di intraprendere una strada nuova.

* * *

Il nostro futuro, per l'Italia in generale e il Mezzogiorno in particolare, sta nel potenziare la macroregione euro-mediterranea. Non c'è dubbio che il Nord Africa stia crescendo ad un ritmo di gran lunga superiore a quello dell'Europa, con un incremento del Pil che va dal 3 all'8 per cento. La via mediterranea allo sviluppo, che può garantire all'Italia un ruolo leader, è l'unica in grado di assicurare l'accesso ad un enorme, potenziale mercato: in dieci anni potranno raddoppiare i flussi delle merci, se sapremo gestire investimenti mirati. Poiché non sarà sufficiente potenziare i porti meridionali, Soriero propone di trasformare il Mezzogiorno in una grande Zona economica speciale: obiettivo che può essere raggiunto solo grazie all'apporto dell'Europa. Non è casuale che il piano delle grandi reti europee abbia chiamato Corridoio numero 1 la *freeway* Berlino-Palermo.

Sud, vent'anni di solitudine si avvale di una prosa scorrevole e il suo autore propone obiettivi concreti e realizzabili. In fondo, dice Giuseppe Soriero, il nostro Paese nel secondo dopoguerra era in condizioni ben più gravi di quelle attuali, eppure, grazie a una classe dirigente animata da «coraggio civile e passione culturale», venne dato impulso al miracolo economico. Oggi esistono tutte le premesse perché quel miracolo possa compiersi di nuovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

